



◆ Oggi sarà discusso dal consiglio regionale il documento pro-Haider  
Il presidente Antonione: «Con noi ha tenuto un atteggiamento corretto»  
I Ds sollecitano il Cavaliere a rompere l'accordo elettorale con Bossi

## In Friuli il Polo sceglie il leader carinziano: «L'Ue ricatta l'Austria»

La prudenza di Berlusconi e Fini non basta  
Forza Italia e An voteranno la mozione della Lega

CARLO BRAMBILLA

MILANO La prudenza di Berlusconi su Haider non ha fatto breccia in Friuli Venezia Giulia. Qui il Polo, che guida la Giunta regionale col presidente Roberto Antonione di Forza Italia, ha confermato che voterà la mozione della Lega Nord di solidarietà ad Haider e «all'Austria ricattata dal governo dell'Unione europea». La discussione del documento favorevole all'ultranazionalista carinziano è stata iscritta all'ordine del giorno del consiglio regionale di oggi.

Dunque Polo e Lega hanno rinaldato l'alleanza in nome di Haider. Un passo che Antonione giustifica così: «Non posso che confermare quanto ho già avuto modo di dire: sia sul piano personale, che su quello istituzionale, il comportamento tenuto da Haider, quale governatore della Carinzia, nei confronti della Regione Friuli Venezia Giulia è sempre stato all'insegna della massima correttezza».

Quanto alle propensioni filonaziste e antisemite del carinziano di ferro, Antonione scantona, parlando di «psicosi planetaria». «Io lo giudico sui fatti che conosco e sulle cose che ha sempre detto. Se poi mi verranno a dire cose che io non conosco, che finora non ho avuto modo di sapere, vuol dire che cambierei opinione. Ma se si giudica Haider solo sulla base di alcune frasi dette tanti anni fa ed estrapolate dal contesto generale del discorso, allora devo dire di aver sentito cose più gravi affermate da Fini, Bossi e Bertinotti». Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo di Forza Italia, Ferruccio Saro: «Siamo d'accordo con la Lega, criminalizzare

Haider è un errore enorme. Gli uomini del suo partito non sono né razzisti né nazisti». Anche la componente di An friulanasi disocia dalle cautele di Gianfranco Fini. Così Sergio Dressi, assessore di Alleanza nazionale, ha già mandato un messaggio a Fini, affidato al senatore Giovanni Collino: «Presidente, non farti condizionare da quanto scrivono i media, noi Haider lo conosciamo bene».

Va ricordato che i rapporti tra Friuli Venezia Giulia e Haider sono iniziati subito dopo la sua rielezione a governatore della Carinzia, quando la regione italiana avviò un lavoro comune con Austria e Slovenia per la candidatura olimpica «senza confini». La circostanza è tirata in ballo da un altro rappresentante di An, il vicepresidente della Giunta, Paolo Ciani, per affermare: «Questo e altri progetti che coinvolgono la nostra regione unitamente a Slovenia e Austria sono la prova che la presunta ostilità di Haider all'allargamento dell'Europa ad Est non è altro che una bufala». Al di là dei documenti istituzionali (anche in Regione Lombardia il Carroccio si appresta a sottopor-

re al consiglio una mozione analoga a quella friulana), la mobilitazione generale della Lega in favore di Haider e delle «sue battaglie», non conosce sosta. Il 13 febbraio prossimo a Bergamo si terrà una manifestazione contro l'immigrazione clandestina. Obiettivo: «Portare in piazza le 650 mila firme a sostegno del referendum sull'immigrazione». L'onorevole Roberto Calderoli, segretario della Lega lombarda, soffiò sul fuoco: «Con chi è regolarizzato non siamo assolutamente razzisti».

La Lega è molto tollerante, ma diventa razzista coi lazzaroni e i parassiti, con chi arriva nelle nostre regioni a rubare, spacciare droga e gestire la prostituzione». È chiaro che la Lega ha deciso di alzare e «haiderizzare» i toni. La circostanza potrebbe complicare non poco gli stessi accordi elettorali appena avviati tra Polo e Lega. Una situazione imbarazzante per Berlusconi, sottolineata dai Ds che sollecitano il Cavaliere a rompere con Bossi. Afferma Walter Vitali, responsabile diestino degli Enti locali: «Se Berlusconi non rompe dimostrerà la sua inaffidabilità».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Le "grandi famiglie" politiche europee? Non facciamo ridere. Esistono ormai solo sulla carta. Le "vecchie famiglie" sono tutte in una fase di scomposizione-ricomposizione. Per questo trovo stimolante la proposta di Veltroni di dare vita ad Forum del centrosinistra europeo, come luogo di confronto e di reciproca "contaminazione" tra la cultura laica e socialista e le istanze più innovative e stimolanti del filone cristiano-sociale». A sostenerlo è uno dei leader dei Democratici italiani, il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. «Dobbiamo essere consapevoli - sottolinea Cacciari - che se l'Europa continua a pensarsi e a costruirsi come un grosso monolite burocratico-centralista, allora dobbiamo attenderci la moltiplicazione degli Haider».

Nonostante i moniti dell'Unione Europea, in Austria sembra ormai delinearsi un governo «neroblu». È una cocente sconfitta per i Quattordici dell'Ue? «È senza dubbio un grosso campanello d'allarme. Ma eviterei di evocare i grandi spettri del passato. Farlo significherebbe solo amplificare il fenomeno-Haider, fargli una indebita pubblicità. Ritengo che le ragioni che sono a fondamento del successo di Haider c'entrano davvero molto poco con le grandi tragedie del passato. Lasciamo perdere il nostalgismo verso il Terzo Reich. La base sociale, le motivazioni culturali sono completamente diverse».

Lei parla di un grosso campanello d'allarme per l'Europa. Di cosa si tratta? «Dobbiamo ficcarcelo nella testa tutti, il Parlamento europeo, la Commissione europea, i governi



Rizzo/Ansa

L'INTERVISTA ■ MASSIMO CACCIARI, sindaco di Venezia

## «Ci serve una vera idea di Europa»

europèi, che se costruiamo l'Europa come sta avvenendo e cioè come un gelido monolite burocratico-centralista, con l'unica idea forza della stabilità e con la volontà dichiarata di livellare e omologare tutto, noi creeremo mostri politici in giro per il mondo e gli Haider si moltiplicheranno. Che l'Europa ripensi la sua forma politica, che metta un po' di idee, di sangue nelle sue vene. In Parlamento europeo si sta discutendo di Costituzione euro-

averne conferma. Per un altro verso, però, Bossi è meno pericoloso nel senso che si muove in un contesto sociale e culturale molto più refrattario di quello mitteleuropeo rispetto a certi miti di purezza identitaria e di superiorità razziale. In questo Haider è molto più pericoloso proprio per il contesto storico-culturale in cui opera».

È giustificata l'ingerenza dell'Unione Europea nelle vicende di governo austriache?

ciò che realmente è il Parlamento europeo la offre il centrosinistra italiano. Stiamo in tutti i gruppi. Le "vecchie famiglie" sono tutte in una fase di scomposizione-ricomposizione...».

Di ricomposizione parla Walter Veltroni rilanciando la proposta di un Forum del centrosinistra europeo. Cos'è?

«Mi pare un fatto positivo, su cui stiamo già stiamo tentando di lavorare. È una necessità di innovazione culturale oltre che un bisogno politico. Antiche suddivisioni non hanno più senso. Nel gruppo socialista europeo, solo per fare un esempio, è completamente assente la componente cristiano-sociale e ciò ripropone un'anacronistica divisione tra pensiero laico e quello di ispirazione cristiano-sociale che invece oggi devono interagire».

Dietro il successo di Haider c'è anche un vuoto di memoria storica? «Non credo. A volte bisogna anche non essere schiavi della memoria. Per ricordare come si deve bisogna anche "saper dimenticare". Haider è il prodotto dell'incapacità dell'Europa di presentarsi come patria comune, come casa comune. Non è che la memoria risolve questa questione. Inoltre, Haider è il sintomo di una situazione di insicurezza: un certo ceto medio come settori di classe operaia vivono la globalizzazione con ansia e angoscia. Ampi settori sociali sono emarginati da questo processo. Per evitare una deriva "haideriana" occorre sviluppare forti politiche sociali. Altro che mollare il Welfare. Certo, occorre ripensare le politiche sociali ma non per abbandonarle ma semmai proprio per rafforzarle, perché altrimenti le aree di emarginazione e di insicurezza sociali sono destinate ad aumentare».

Se si costruisce un monolite burocratico e centralista verranno altri Haider

Massimo Cacciari e sopra l'incontro tra Joerg Haider e il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Roberto Antonione



pea. Che si dia enfasi, sostegno a questo lavoro. Che vi si impegnino i maggiori leader».

La xenofobia è l'antieuropismo non sono certo un marchio d'identità del solo Haider. In Italia, ad esempio, c'è Umberto Bossi che in quanto a chiusure sull'immigrazione non scherza.

«Bossi è diverso da Haider. Per certi versi ha detto anche cose peggiori. Basta leggere alcuni volantini della Lega contro i meridionali e gli extracomunitari per

«Lo ritengo un problema fuorviante. L'Europa deve capire che affrontando il problema-Haider parla a sé ed a sé. Prima di "interferire" deve comprendere e riflettere i caratteri di un fenomeno che, lo ripeto, chiama in causa i caratteri fondanti della "casa comune" europea».

Intanto, il caso austriaco mette in crisi una delle grandi famiglie politiche europee: il Ppe. «Grandi famiglie? Non facciamo ridere. La migliore fotografia di

## Quando il senatùr incontrò la sua «stella polare» Sulla Padania le «affinità elettive»: lotta agli immigrati e alla burocrazia Ue

ROMA «Non lo conosco così bene da dare giudizi», bofonchia Bossi a chi gli chiede in queste ore affannose di diffide europee e versioni in prosa italiana del principio sancito a Bruxelles - che diavolo mai pensi di Haider. Conoscere poi... L'uomo si sa è un abisso insondabile, figuriamoci in questi tempi in cui persino i figli sono illustri sconosciuti per chi se lo cresce in seno, e via dicendo. Però, però, il senatùr che tuona contro le «manovre romane» che gettano discredito sulla sua Lega mentre questa si candida a puntellare il Polo, qualche idea dovrà pur averla sul leader austriaco che fa sussultare l'Europa, con inusitata prontezza. In fondo, se non può dire in fede di conoscere bene Haider - chi potrebbe mai, dopo una sola sera passata in trattoria, davanti ad un boccale di birra, con un militante come interprete e la folla dei leghisti che si dà di gomito davanti all'ospite illustre

capitato non si sa come ad un comizio a Vicenza - Bossi in altra sede non ha mancato di indicare l'astro nascente della Carinzia come la «stella polare» della Lega. E la «Padania» ha registrato con entusiasmo.

**Affinità mitteleuropee.** Ecco lo qua, il foglio leghista. Berlusconi ha un bel dire, ma i padani ci tengono a quell'amore sbocciato con Haider e non sempre - sembra - corrisposto con lo stesso entusiasmo: in fondo, se le idee contano qualcosa, la pianura del Po vista da Vienna non è poi troppo diversa dal meridione d'Italia scrutato dalle camicie verdi. Comunque sia «La Padania» aggira l'ostacolo e non ha difficoltà a

**PUNTI IN COMUNE**  
La Lega vanta affinità nella lotta all'immigrazione e all'Europa centralista

piantare la Lega al fianco del Fpö, nell'orto mitteleuropeo. L'aveva detto Maroni, in un'intervista dei primi del marzo scorso, che Haider «ha sull'Europa e sull'immigrazione posizioni molto simili alle nostre», specificando però che «non ci interessa se lui ha mostrato inclinazione per posizioni ideologicamente di destra». Perché la Lega, si sa, non ha ideologie.

«Tra noi padani e gli austriaci esistono legami storici e geopolitici ben precisi», confida al foglio leghista il senatùr, dopo l'incontro con gli stati maggiori del partito liberalnazionalista il 21 marzo '99 a Venezia. Haider non c'è, purtroppo, ma c'è la segretaria federale del partito, Susanne Riess-Passer. E Bossi, tra una boccata di fumo e l'altra, chiosa la giornata: «Come si dice, se son rose fioriranno». Le rose, beninteso, stanno lì, nei «numerosi punti in comune tra noi e loro», il no all'Europa della Grande Fi-

nanza, per dirla con Bossi, e la «politica in difesa dei valori identitari, quali la famiglia, la lotta all'immigrazione extracomunitaria e alla globalizzazione». Pochi mesi dopo il quotidiano della Lega annuncia il lieto evento: la nascita di un sottogruppo al parlamento europeo «di natura politica e operativa, con i liberaldemocratici di Haider, insieme ai quali lavoreremo a stretto contatto e di concerto».

**Insieme sul palco.** «La Padania esulta con Jörg». E Mario Borghesio il 5 ottobre scorso, dalle pagine del quotidiano del senatùr, preannuncia «radiose prospettive» del verdetto elettorale austriaco con un comunicato diramato - nota la Padania - «anche in tedesco». «La vittoria di Haider segna una data fondamentale nella lotta comune all'omologazione mondialista e l'immigrazione che minaccia l'identità dei nostri popoli», dice Borghesio, sperando in un successo

contagioso. E quale emozione, quando la «stella polare» vittoriosa in Austria improvvisamente si materializza a Vicenza, «in una fresca serata d'ottobre», ad un comizio di Bossi e dal palco grida: «buona fortuna al Veneto, viva la Padania!». «In altri termini spiega Carlo Corti sul quotidiano leghista - un personaggio chiave che risiede e opera a pochi passi dalla Padania e la cui immagine ha fatto il giro del mondo in queste settimane, appoggia la causa della liberazione della nostra terra dalle intollerabili alienazioni che le vengono inflitte dal centralismo romano... Vogliono tra l'altro che ci convinciamo di essere parte di una penisola mediterranea che, anche da un punto di vista strettamente geografico, ha inizio solo a sud della Romagna». E Bossi invita Haider: «Battiamoci contro la globalizzazione della Ue».

**Solo con noi.** Bella quella serata a Vicenza finita in trattoria.

Peccato però che il partito liberalnazionale austriaco abbia poi smentito in patria di aver partecipato ad una manifestazione elettorale a Vicenza, insieme alla Lega. Era il per caso, «pura coincidenza», dice l'Fpö, ma non mancheranno occasioni. L'in-

contro però c'è stato eccome, rivendica la Padania. Tutti hanno visto. E Haider, già che c'era, non ha mancato di chiarire che non ha nulla a che vedere con Forza Italia. Solo contatti con Antonio Martino e con il presidente della giunta regionale friulana, Roberto Antonione, che per altro governa con l'appoggio della Lega, spiega Speroni. Niente di più. Con la Lega no, è un'altra cosa.

**MACCHE XENOFOBIA**  
Per Maroni «Haider non è il diavolo Non vedo niente di nazista o di razzista»

«Al Parlamento europeo voglio andare insieme a Bossi. Alleanza Nazionale? No, Fini non mi interessa. Voglio andare con Bossi, con lui e nessun altro», gongola La Padania, riferendo le parole di Haider. In una fresca serata d'ottobre.

**Il razzismo non c'entra.** E nemmeno le rinde, l'invito a sparare sui clandestini, il terrore dell'Islam che incombe, l'equivalenza tra immigrato e criminale. No, la xenofobia e il nazismo non c'entrano. È solo paura di cambiare, spiegava Maroni solo due giorni fa alla Padania. «Haider non è il diavolo. È accusato di essere andato a certi raduni di ex Ss, ma non è vero. Si è recato a raduni di ex militari combattenti. Ovviamente, gli ex militari di quelle terre, durante la seconda guerra mondiale, combattevano sotto la svastica», dice Maroni. E già, la Lega si sa non ha ideologie.

Ma.M.

